

wezum

**PRIMO RAPPORTO
GLOBALE SUL
CYBERBULLISMO**

**WEZUM,
OSSERVATORIO GIOVANE**



scholas

Primo rapporto globale sul cyberbullismo

Wezum, Osservatorio Giovane

Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes

Giugno 2019



wezum



Comitato scientifico

Prof. Italo Fiorin - Università LUMSA di Roma, Italia

Prof. Luca Bernardo - Clinica Pediatrica Milano, Italia

Prof. Robert Roche Olivar - Universidad Autonoma de Barcelona, Spagna

Prof. Luciano Di Mele - Università Uninettuno di Lucca, Italia

Prof. Emanuele Serrelli - Università Sacro Cuore di Brescia, Italia

Prof.ssa Claudia Prioste - Universidade Estadual de San Paulo, Brasile

Prof.ssa Denisse Stordeur - Universidad del Norte Santo Tomas de Aquino, Argentina

Dott.ssa. Liliana Stordeur - Universidad del Norte Santo Tomas de Aquino, Argentina

Dott.ssa. Chrystina Myer - Omnis Institute, Inghilterra

Dott.ssa. Mariana Clini - Instituto Crescer, Brasile

Prof. Angel Turbi Piano - Universidad Catolica de Valencia, Spagna

Dott.ssa. Carina Rossa - Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes, Città del Vaticano; Istituto Universitario Sophia, Italia.

PREMESSA

Il presente lavoro di ricerca è promosso dalla Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes in collaborazione con le Università che aderiscono al programma "Cattedre Scholas". Le Cattedre Scholas hanno lo scopo di sviluppare il pensiero educativo di Papa Francesco con l'obiettivo non tanto di approfondire conoscenze teoriche ma bensì di analizzare un fenomeno o un problema reale con lo scopo di intervenire ed introdurre dei cambiamenti migliorativi a partire dai principi enunciati dal Pontefice. Le problematiche scelte per l'analisi e l'intervento hanno come punto di partenza la voce delle nuove generazioni, coloro che, attraverso i programmi di Scholas riescono ad enunciare i problemi di loro stessi e della società.

Una delle problematiche che emerge in forma frequente è il Bullying ed il Cyberbullying presente in modo sotterraneo ad altre sofferenze come il pregiudizio, la discriminazione, i discorsi di odio. Considerando l'importanza della problematica, la carenza di dati globali ed il bisogno di coinvolgere tutti gli attori per intraprendere azioni di contrasto, Scholas, fedele al suo compito di "ascoltare e dare voce ai ragazzi" e di "ricostruire il Patto educativo" sente il dovere di costituire un Osservatorio Internazionale sui Giovani che studie in particolare questa problematica.

Il presente Report costituisce una prima restituzione pubblica dell'Osservatorio, nato sei mesi fa, raccogliendo le prime Buone Prassi e lo Stato dell'Arte delle ricerche già rilevate a livello mondiale.

IL REPORT MIRA A:

- fornire dati ed informare sullo sviluppo di indicatori globali esistenti per consentire
- misurare e monitorare il fenomeno;
- rilevare lo status delle legislazioni in ogni paese;
- dare visibilità e mettere in rete Buone Prassi di intervento e sulle azioni che si possono intraprendere per prevenire e rispondere al problema, a livello personale, familiare, scolastico e di politiche pubbliche;
- fornire i primi orientamenti sulle azioni prioritarie.

La relazione è indirizzata al pubblico in generale, insegnanti, genitori, professionisti, istituzioni del settore, organizzazioni in particolare quelle che operano nel settore delle tecnologie dell'informazione. Il report ha un carattere di divulgazione sperando sia utile per prevenire ed affrontare il tema.

Infine, ci teniamo a sottolineare che si tratta del primo report dell'Osservatorio che riassume il lavoro di pochi mesi di ricerca e quindi costituisce la base sulla quale questo organo continuerà a lavorare per arrivare alla consecuzione dei suoi obiettivi.



INTRODUZIONE

Il Bullismo ed il Cyberbullismo colpiscono un numero considerevole di bambini e adolescenti, con gravi conseguenze per le prestazioni scolastiche, la salute ed il benessere emotivo. Per comprendere questo fenomeno abbiamo scelto l'approccio della "Prosocialità" (Roche Olivari; Caprara) ed il pensiero del Santo Padre espresso nel messaggio al mondo delle Comunicazioni: «Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana" (Papa Francesco). All'interno di questo quadro teorico la ricerca esamina studi vari arrivati in forma di papers a Scholas cercando di approfondire la conoscenza del bullismo, i metodi di prevenzione, gli interventi e le legislazioni in corso.

Seguendo questi obiettivi abbiamo diviso la ricerca in due tappe ed in quattro aree:

1° Tappa (Novembre 2018 - Giugno 2019):

- Definizione del Marco teorico (approccio sul quale vorremmo guardare il fenomeno). Arrivare ad una definizione di Bullismo e Cyberbullismo che viene adottata dall'Osservatorio.
- Raccolta di informazione esistente sul fenomeno. Analisi e Metanalisi dell'Informazione.
- Disegno, costruzione e messa a punto di strumenti di rilevamento dell'informazione dell'Osservatorio.
- Ricognizione di Buone Prassi (meeting global of best practices) su programmi di intervento e di prevenzione (in ambito personale, familiare, scolastico, ambiental, impatto nelle politiche pubbliche)
- Messa in rete di organizzazioni, università, scuole e istituzioni.

2° Tappa (Luglio 2019 - Marzo 2020):

- Applicazione di strumenti (narrative, questionario e rubrica) a livello mondiale.
- Analisi dell'informazione.
- Sintesi e Retroalimentazione.



Aree di Ricerca:

1. **Analisi di Buone Prassi:** raccolta di buone prassi attraverso Call for Papers; piattaforma Scholas.social. Costruzione di Rubrica di Valutazione. Valutazione. Presentazione nella Conferenza Online.
2. **Mappatura delle Legislazioni a livello mondiale:** raccolta di legislazioni esistenti; studio comparativo; analisi.
3. **Dati di consultazione pubblica:** costruzione dello Stato dell'Arte; raccolta di studi fatti da organismi internazionali; costruzione di strumenti per il sondaggio; applicazione; analisi.
4. **Laboratori di Narrazioni:** definizione della metodologia; costruzione dello strumento; applicazione; analisi di dati.



QUADRO TEORICO

BULLISMO E CYBERBULLISMO: VERSO UNA COMUNITÀ UMANA PROSOCIALE

LE NUOVE TECNOLOGIE E LE SOCIAL NETWORK NEL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO

Internet è un Dono, dice Papa Francesco¹, è una conquista innanzitutto umana, prima che tecnologica. La rete digitale costituisce un mezzo per comunicare, per conoscersi, per rappresentare, per apprendere, è un supporto per l'incontro, se usato bene, che ci porta ad un allargamento degli orizzonti, ad una maggiore accoglienza reciproca, a far maturare la nostra umanità, la nostra reciproca comprensione. La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili, ma di persone.

Tuttavia, dice ancora il pontefice, *Internet è una grande responsabilità*, visto che non sempre favorisce lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità.

Le ricerche ci dicono che rischi ed opportunità nella rete crescono o diminuiscono insieme, proporzionalmente all'uso e alle competenze. A maggiore uso, maggiori rischi, ma anche maggiore opportunità. Anche è dimostrato che chi sa usare meglio la tecnologia sia più propenso al Cyberbullying ed a altre forme patologiche della comunicazione.

Nel messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali² 2019 Papa Francesco utilizza *tre metafore sui social network communities*:

1. La figura della rete. Ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi. La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare.

2. La figura della comunità. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio. Nel social web troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagare totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica

drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società. La vera identità comunitaria sta nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri.

3. La figura del corpo e delle membra. Essa ci porta a riflettere sulla nostra identità, che è fondata sulla comunione e sull'alterità. Come cristiani ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità. Dio non è Solitudine, ma Comunione; è Amore, e perciò comunicazione, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica sé stesso per incontrare l'altro. L'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio. L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce sé stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

LE SFIDE DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE

Le Social Network convogliano su di sé molte attese, molte potenzialità, molti interessi economici, per cui sono fatte oggetto di molte retoriche riprese nel discorso pubblico e nelle rappresentazioni sociali, che ne enfatizzano gli effetti, le virtù, i benefici spingendo al loro uso. Tuttavia esse presentano tante sfide.

Dai principali autore cogliamo **tre tipi di sfide**:

1. sfide di tipo epistemiche, nella società dell'informazione e delle comunicazioni si percepisce il bisogno di trovare dei meccanismi organizzativi del pensiero capaci di produrre delle conoscenze valide che servono essenzialmente per la vita, quello che possiamo chiamare a priori saperi sapienziali³ capaci di dare "senso" e "valore" alle conoscenze, d'altronde alle origini del pensiero cibernetico e delle scienze della comunicazione (di modalità reticolare e analogica anziché lineare e sequenziale) vi è stato un forte richiamo alla sfida della complessità⁴.

2. sfide di socializzazione, tra adulti e giovani, tra scuola e famiglia, fra tutti gli attori della società; come ha evidenziato Bauman[5] si tratta di non subire l'apprendimento a disapprendere che si sta diffondendo nella modernità liquida, ma piuttosto di convertirlo in un modo di essere capace di affrontare l'incertezza, il non-attaccamento, la rischiosità senza perdere l'identità, le radici, lo spirito; si tratta inoltre di riconoscere l'enorme potenzialità e risorse che la rete offre a livello di rapporti ma allo stesso tempo di identificare e saper gestire i rischi che comportano in ordine alla formazione dell'identità, sulle tendenze ad alimentare l'esclusione, l'odio, l'individualismo sfrenato e l'uso manipolatorio dell'informazione.

3. Sfide sulla affettività, le relazioni reali con gli altri, con tutte le sfide che implicano, tendono ad essere sostituite da un tipo di comunicazione mediata da internet. Ciò genera un nuovo tipo di emozioni artificiali, che hanno a che vedere più con dispositivi e schermi che con le persone e la natura. Gli stessi mezzi a volte ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore, con la gioia dell'altro. Per affrontare le sfide la strada disciplinare che scegliamo è l'educazione in dialogo con le altre discipline tale come le scienze della comunicazione, la psicologia, la medicina, la giurisprudenza, la sociologia, l'arte. L'educazione, però, dovrebbe aiutarci a reimpostare gli itinerari pedagogici in modo che aiutino effettivamente a crescere con il senso di comunità, nella responsabilità e nei rapporti prosociali. Dall'educazione proponiamo **tre principi di metodo**:

1. Il linguaggio della mente. Aiutare i ragazzi nel passaggio dall'essere dominati dalle informazioni al pensiero critico e riflessivo e perciò formare ad una cittadinanza digitale critica.

2. Il linguaggio del cuore. In una società caratterizzata dalla globalizzazione dell'indifferenza, la cultura dello scarto e la mancanza di etica aiutare i ragazzi ad utilizzare la rete come opportunità di incontro e non di isolamento. Educare alle emozioni, a cogliere il senso ed il significato personale e collettivo di ogni nostro comportamento online ed offline.

3. Il linguaggio delle mani. Aiutare i ragazzi a non "balconear", ad uscire da sé stessi e misurarsi con la realtà, a comprometersi con la realtà, ad essere creativi e quindi passare dalla realtà virtuale alla concretezza.

PROSOCIALITÀ E COMPORAMENTI PROSOCIALI

Per affrontare il tema del buon uso delle Social Network, che abilita e facilita la "Cultura dell'Incontro", ed in particolare per fare un'analisi del fenomeno del Bullismo ed il Cyberbullismo proponiamo partire dalla categoria della Prosocialità.

La teoria della prosocialità è frutto della psicologia evolutiva e sociale e costituisce una possibile via per la trasformazione sociale. Per le conseguenze positive e benefiche che essa apporta nei meccanismi interpersonali e sociali, si presume possa operare come

riduttrice dei danni (violenza, aggressioni), motivare alla rimozione di ostacoli e barriere di ogni tipo nell'ambiente circostante e contribuire al miglioramento dell'immagine di sé (aumento dell'autostima e della stima della comunità verso la persona pro sociale) grazie agli effetti di reciprocità positiva e solidale che provoca.

Alla costruzione del concetto di prosocialità hanno contribuito enti di ricerca di diversi contesti culturali, principalmente Spagna, Italia e Stati Uniti. Tale concetto sembra aver ottenuto un generale consenso per quanto riguarda la sua definizione. Caprara, Allesandri ed Eisenberg (2012) parlano di: "Comportamento volontario a beneficiare altre persone, come aiutare, consolare, donare"[6]. Il centro di ricerca LIPA (Laboratorio de Investigacion Prosocial Aplicada) della Spagna considera comportamenti pro sociali: "i comportamenti che, senza previsioni di ricompense estrinseche o materiali, favoriscono altre persone o gruppi secondo il criterio altrui, o mete sociali obiettivamente positive, aumentando la probabilità di generare una reciprocità positiva di qualità e solidale nei rapporti interpersonali o sociali conseguenti, salvaguardando l'identità, la creatività e l'iniziativa degli individui o gruppi implicati"⁷ (Roche Olivar 2005). Questa definizione propone come criterio ultimo il recettore dell'azione di aiuto; ciò suppone una differenza con altri approcci centrati sull'autore dell'azione e non sul suo recettore. Un'azione pro sociale beneficia gli altri, così come l'altro vuole essere beneficiato; essa implica, quindi, la conoscenza dei bisogni, dell'identità e della cultura altrui tramite l'empatia. Incorporare la realtà dell'altro evita il rischio di tollerare come pro sociali azioni che più che beneficiare danneggiano l'altro, generando rapporti di dipendenza o facendolo sentire sottovalutato[8].

Roche Olivar individua dieci tipi di azioni prosociali (Roche, 1995[9]:

1. Aiuto fisico: comportamento non verbale, approvato dal beneficiato, che offre assistenza a persone con un preciso obiettivo.

2. Servizio fisico: comportamento che elimina il bisogno, nei recettori dell'azione, di intervenire fisicamente nel compiere un compito e finisce con la sua approvazione.

3. Dare/condividere: condividere beni personali con altri, perdendone la proprietà o l'uso.

4. Aiuto verbale: Dare spiegazioni. Avendo un obiettivo, dare una consegna verbale, condividere un'idea o un'esperienza vitale, utile e desiderabile per persone o gruppi.

5. Consolare: Espressione verbale per ridurre la tristezza e migliorare il morale di una persona che ha bisogno.

6. Confermazione e valorizzazione positiva dell'altro: espressioni verbali per confermare il valore di altre persone, aumentare la loro autostima, anche davanti a terzi.

7. Ascolto profondo: comportamento meta verbale e

atteggiamenti di attenzione che esprimono accoglienza paziente ma attivamente orientata ai contenuti espressi dall'interlocutore in una conversazione.

8. Empatia: comportamento verbale che implica vuoto volontario dei propri contenuti, esprimendo comprensione cognitiva dei pensieri o delle emozioni altrui.

9. Solidarietà: comportamento fisico o verbale che manifesta l'accettazione volontaria della condivisione di esiti penosi, della condizione, dello status, della situazione di sfortuna di altre persone, gruppi o paesi.

10. Presenza positiva e unità: presenza personale che si esprime con atteggiamenti di avvicinamento psicologico, attenzione, ascolto profondo, empatia, disponibilità per il servizio, aiuto e solidarietà verso altre persone, contribuendo, così, alla creazione di un clima psicologico di benessere, pace, concordia, reciprocità e unità in un gruppo o durante l'incontro tra due o più persone.

La prosocialità riduce violenza e aggressività e costruisce reciprocità[10]. Alcuni studi dimostrano che il disporre di un repertorio di comportamenti alternativi positivi, che risultano effettivi per la soddisfazione dei bisogni e per risolvere i propri conflitti interpersonali, fanno aumentare la capacità prosociale e diminuire i comportamenti violenti. In senso collettivo, si potrebbe dedurre che la frequenza di comportamenti prosociali provoca un effetto moltiplicatore, per via dell'identificazione e imitazione, oppure come reazione ad un beneficio ricevuto tramite il quale si provoca la reciprocità.

Migliora positivamente la propria immagine personale.

Al momento la psicologia sta scoprendo come le persone, che agiscono in modo prosociale, presentano benefici psichici. Ciò presuppone il decentramento del proprio spazio psichico, della capacità empatica, dei contenuti di significato esistenziale riguardo ai valori, e perciò l'incidenza nell'autostima attraverso, probabilmente, la percezione del successo e dell'efficacia grazie alla constatazione, da parte dei recettori, dei benefici.

Aumenta la capacità d'iniziativa e la creatività. I soggetti sperimentano una più ampia gamma di risorse da mettere

in campo; diventano consapevoli delle proprie possibilità, provando soddisfazione nell'esercizio delle loro idee.

Promotrice di reciprocità[11]. L'azione pro sociale, al costituire uno stimolo chiaro, incisivo, orientato efficacemente all'obiettivo e alla persona del recettore, al quale indirizza l'attenzione e la considerazione, la mette in condizione di avere un'alta coscienza e sensibilità riguardo all'azione e le sue radici, ne aumenta il valore, trasformando la persona in potente modello. Aumenta, perciò, la possibilità statistica che il proprio recettore si trasformi in iniziatore o autore, a sua volta, di altre azioni simili. È importante considerare che il tipo di reciprocità promosso non dovrebbe condizionare il recettore. Non si tratta di un contratto sociale di alternanza. Ciò che differenzia l'azione di pro socialità da altre azioni di reciprocità è il desiderio del bene altrui e non il proprio (gratuità dell'azione), anche se la persona che agisce può beneficiare di ulteriori conseguenze positive. In questo modo la reciprocità chiude il circolo positivo dell'interrelazione, sempre volontaria, ma altamente efficace per la sopravvivenza dei sistemi e gruppi umani.

È operatrice di trasformazione sociale[12]. L'azione pro sociale produce, attorno a sé, cerchi concentrici di positività. Non si hanno ancora, però, certezze sui reali effetti prodotti nei recettori da un'azione prosociale e sulla possibilità che tali recettori diventino, a loro volta, autori di azioni simili verso altre persone e situazioni. A volte l'azione prosociale diventa reciproca per il proprio autore, e cioè quando si registra il cambiamento degli stigmi o della percezione negativa degli altri tramite l'azione di valorizzazione positiva, oppure quando si trae beneficio da un'azione di aiuto al momento desiderato, ecc. In molte occasioni la reciprocità interessa le altre persone, ma mai, probabilmente, l'azione prosociale rimane inattiva. Scientificamente non è facile dimostrare i benefici positivi moltiplicatori dell'azione prosociale a causa del progressivo allontanamento e della complessità dei recettori successivi, con un'incidenza tante volte superiore alla semplice formula di trasmissione dell'uno all'uno. In ogni modo si tratta di un'incidenza positiva a ventaglio sul tessuto sociale, nel quale aumenta la potenza di trasformazione grazie al potere di cambiamento che hanno gli agenti che iniziano e che si vedono coinvolti nella sequenza recettore-iniziatore.

[1] www.ilvideodelpapa.org Giugno 2018.

[2] Franciscus, Messaggio del Santo Padre Francesco per la 53ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Social. "Siamo membra gli uni degli altri (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana", 24 gennaio 2019.

[3] Morin, E. La conoscenza della conoscenza, Editore Feltrinelli, Milano, 1989 Ed. originale: 1986. Collana "I saggi".

[4] Bocchi, G.; Ceruti, M. La sfida della complessità, Editore Mondadori Bruno, Milano, 2007. Collana Economica

[5] Bauman, Z. Modernità liquida. Editore Laterza, Italia, 2011. Collana I Robinson lettore.

[6] Caprara, V. Bonino, S. Il Comportamento pro sociale. Aspetti individuali, familiari e sociali. Erikson. 2006.

[7] ROCHE OLIVAR, Roberto (2010). *Prosocialidad: nuevos desafíos*. Buenos Aires, Ciudad Nueva

[8] ESCOTORIN, P. Relaciones prosociales en comunidades educativas. Algunas conclusiones del proyecto educativo MOST. Fundacion Universitaria Marti Luma. Barcelona. Spagna.

[9] ROCHE, Robert. "Psicología y educación para la prosocialidad." *Colección Ciencia y Técnica: Universidad Autónoma de Barcelona* (1995).

[10] Moreno, José Eduardo, and Carolina Fernández. "Empatia y flexibilidad yoica, su relación con la agresividad y la prosocialidad." *Límite: revista de filosofía y psicología* 23 (2011): 41-56.

[11] Roche R. (1999). L'educazione alla prosocialità come ottimizzatrice della salute mentale e della qualità nelle relazioni sociali.

Nuova Umanità, 21(121), 29-48.

[12] Roche R. (2002). *L'intelligenza prosociale*. Trento: Erickson.

Best Practices

RUBRICA DI VALUTAZIONE DELLE BUONE PRASSI

INDICATORI	TESTA	MANO	CUORE
La rete viene utilizzata per promuovere l'Incontro con l'altro.	L'Incontro con l'altro online ed offline apre ad un sapere sapienziale.	Si collabora in attività specifiche attraverso la rete.	La rete crea il sentimento di attesa di un incontro vivo.
		Si mettono in pratica azioni prosociali tale come l'ascolto, la collaborazione e l'empatia.	Si impara a gestire i conflitti reali e virtuali.
La rete si utilizza come strumento di Inclusione	Ci si definisce a partire di ciò che ci unisce nella rete.	Operatrice di trasformazione sociale.	Si valorizza l'eterogeneità contrastando le tendenze ad alimentare, l'ostracismo sociale, l'esclusione ed i discorsi di odio.
	Si acquisiscono nuove conoscenze.	Si collabora in progetti comuni.	La rete si utilizza per avvicinarsi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me.
	Si conoscono nuove culture.		Allarga gli orizzonti.
	Si scambiano saperi e conoscenze.		
Uso responsabile del linguaggio.	Si identifica e si sanno gestire i rischi che comporta l'uso manipolatorio dell'informazione.	Si verificano azioni prosociali nella rete, tale come servizio, aiuto, solidarietà, condividere, empatia, ascolto, positività.	Si propongono tecniche di empatia attraverso le quali ci si può mettere nei panni delle vittime per acquisire la consapevolezza del valore negativo che le offese hanno sulle persone che le subiscono.
	Si promuove il pensiero critico, la metacognizione e l'uso consapevole delle parole nella relazione comunicativa.	Recuperare le parole negative, rigenerandole e riproponendo parole positive.	Si verifica una riduzione di comportamenti aggressivi verbali. Adeguate educazione alle emozioni che non impedisce il contatto diretto con le emozioni in modo online ed offline.
Contribuisce in modo positivo alla formazione dell'identità.	Si fomenta il pensiero critico e riflessivo per l'uso degli strumenti digitali.	Si fomentano attività che stimolano la creatività ed il contatto diretto con la realtà per la trasformazione sociale.	Si percepisce un miglioramento dell'immagine personale dei soggetti coinvolti.

INDICATORI	TESTA	MANO	CUORE
Alfabetizzazione Digitale	La proposta mira ad informare e formare integralmente tutta la comunità educante.	La proposta di formazione ha un carattere di trasformazione.	La proposta di formazione include spazi di incontro reale tra i soggetti della comunità educante, soprattutto a livello intergenerazionale ed interculturale.
Didattica a Scuola	Gli agenti educativi sono consapevoli degli atteggiamenti violenti che genera il sistema educativo e propongono alternative di cambiamento positivo in favore degli studenti.	Si introducono cambiamenti di modalità didattica e di organizzazione scolastica.	Si promuove un clima scolastico prosociale che stimola positivamente gli studenti.
Contesto sociale (familiare, socio-economico, culturale) e clima sociale	Si promuovono azioni di prevenzione mirate a riconoscere, conoscere e agire per superare la negazione, semplificazioni o ignoranza della popolazione sul fenomeno. Si promuovono legislazione per la prevenzione e gestione dei casi.	Formalizzazione di un Patto educativo tra tutti gli attori.	Si promuove il dialogo con tutti gli attori. Si percepisce una cultura digitale sana.
Cittadinanza digitale	Si fomenta il pensiero critico e riflessivo per l'uso degli strumenti digitali. Si conoscono e riconoscono le varie tipologie di sofferenze virtuali (cyberbullying, cyberstalking, diffamazione online, harassment, ostracismo sociales, outing, masquerade, photoshopping, videoposting, happy slapping, grooming, sexting, sextorsion, cybersuicidio, pornovendetta, dipendenze auditive, ecc.)	Aumento della capacità d'iniziativa e della creatività per la risoluzione di conflitti. Operatrice di trasformazione sociale. Si propongono spazi sicuri di navigazione in Internet.	Si promuove una reciprocità positiva, perciò, si verifica che il proprio recettore si trasformi in iniziatore o autore, a sua volta, di altre azioni simili che promuovono il ben-essere nella rete. Aumenta il senso di responsabilità sociale nell'uso della rete.

Raccolta di Buone Prassi - Alcuni esempi

La Rete promuove l'Incontro HOPE Program - Princeton University, Tel Aviv, Israele

Author: Uriel Abulof

HOPE è un innovativo corso online sviluppato dalla Princeton University con l'aiuto dell'Università di Tel Aviv. L'obiettivo è scoprire cosa ci distingue e riunirci, come esseri umani, visitando una dozzina di temi, sia a livello individuale che sociale: Umano / natura, identità e autenticità, libertà, riflessione, felicità, morte e terrore, significato, moralità, verità e fiducia, Dio e religione, alienazione e amore, e infine - speranza. HOPE è disponibile, gratuito per tutti, su piattaforma edX, per una durata di otto settimane di apprendimento - con 44 brevi conferenze video, sondaggi, quiz, discussioni e gallerie, guidando con cura gli studenti dall'introduzione alla fine. Mentre la lingua principale è l'inglese (con didascalie), si traduce anche i discorsi in ebraico, arabo, francese e, si spera, anche in spagnolo. HOPE non richiede conoscenze accademiche precedenti, solo curiosità su cosa significhi essere umano ..

Keywords: umanesimo, identità&autenticità, libertà, felicità, Speranza

La rete come strumento di Inclusione Thydewa

Autore: Sebastian Gerlic - Brasile

Programma Indigeni online

Alleanza indigena interetnica, in modo che attraverso un portale le persone delle comunità indigene possano rafforzare le loro culture, scambiare esperienze, migliorare la loro cittadinanza e la qualità della vita.

Uso responsabile del linguaggio Komorebi come la luce che filtra tra le foglie degli alberi

Author: DE GIULIO, ROSA

Insegnante c/o IISS Alpi Montale di Rutigliano, Bari

Compito della scuola nell'epoca della complessità e della comunicazione digitale, è educare al pensiero critico, alla metacognizione e all'uso consapevole della PAROLA nella relazione comunicativa. E' possibile creare all'interno dell'esperienza disciplinare occasioni per indugiare, portare alla riflessione e alla meditazione problematiche legate al bullismo/cyberbullismo, allo

scopo di conoscerle prevenirle e ridurle. Efficace risulta essere l'utilizzo di storie delle vittime per consegnare agli studenti, affinché acquisiscono la consapevolezza del valore negativo che le offese hanno sulle persone che le subiscono. Il passaggio finale è quello di recuperare le parole negative per rigenerare e riproporre come frasi o brevi testi positivi.

Formazione dell'Identità Programma TACTO - Spagna

Autore: Maria Noel Firpi Ripici

TACTO, trattamento appropriato con TUTTI. Dal Centro Sinapsis, a Segovia, si è sviluppato il Programma chiamato TACTO (Adeguate cure con tutti) che promuove buoni trattamenti necessari per una buona coesistenza; coesistenza necessaria non solo nelle scuole, ma anche nelle aree in cui ci muoviamo, famiglia, lavoro e società in generale. TACTO promuove la salute mentale di bambini e adolescenti creando una rete di istituzioni educative, sociali e sanitarie che accolgono, rispettano e curano bambini e adolescenti. Si basa sulla teoria dell'attaccamento, sulla teoria della mente e sulle neuroscienze, rendendo genitori e insegnanti consapevoli di come stiamo sviluppando strategie psicobiologiche, rappresentazionali e relazionali per regolare le esperienze stressanti della vita. E lo combinano con la mentalizzazione, che significa poter avere in mente la mente dell'altro, essere in grado di capire come l'altro può sentire e in questo modo possiamo avere legami salutari e arricchenti. Il programma è sviluppato dando formazione a genitori e insegnanti e in classe con gli studenti.

MediaMente Bullo: ti insegno a litigare

Autori: Juri Nervo e Matteo Defedele (EssereUmani Onlus di Torino)

EssereUmani Onlus, grazie ad un protocollo d'intesa con l'USR Piemonte del MIUR, porta avanti dal 2015 un progetto di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo denominato "MediaMente Bullo". Si tratta di un vero e proprio metodo, collaudato negli anni, basato sull'educazione alla gestione dei conflitti, siano essi reali o virtuali: prendendo le mosse dai risultati della sorveglianza internazionale sul benessere in età adolescenziale (HBSC), il percorso che EssereUmani porta nelle scuole secondarie si fonda su alcuni concetti fondamentali come ascolto, relazione, collaborazione ed empatia, utili per contrapporre alla violenza fisica e verbale gli strumenti del dialogo e della mediazione.

Alfabetizzazione digitale DiCulthure - The Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities School

Autore: Carmine Marinucci

Durante la depressione degli Anni Trenta ai giovani si chiese di costruire con pala e piccone le autostrade e i ponti: le infrastrutture per lo sviluppo dell'economia del ventesimo secolo. Per superare la crisi attuale ai giovani si chiede di costruire contenuti digitali a disposizione di tutti: le infrastrutture per lo sviluppo dell'economia del ventunesimo secolo. Per aiutare i giovani in questo compito oltre settanta organizzazioni che operano nel settore della cultura hanno deciso di collaborare per dare vita alla Digital Cultural Heritage, Arts & Humanities School.

Didattica a Scuola Crescer en Redes - Brasile

Guide che hanno lo scopo di assistere l'organizzazione di un gruppo di studio presso la scuola, guidato da un insegnante che ha già più familiarità con l'uso delle nuove tecnologie nelle strategie di insegnamento e che desidera collaborare con i propri pari per svilupparle. Le guide sono organizzate in 10-12 incontri. L'idea è che, in ogni riunione, gli insegnanti abbiano l'opportunità di riflettere su un strumento tecnologico, di conoscere le loro risorse di base e di pianificare strategie per lavorare con gli studenti.

Contesto sociale Mamma on line

Autori: Eleana Pizzarotti

Mamma online è una ONG formata da un gruppo di genitori i cui figli sono stati vittime del grooming. Dal dolore e dall'indignazione di vedere le sofferenze delle loro figlie, Roxana Dominguez e Rosa Castro si uniscono ad altre mamme resistenti e fanno richieste costanti e persino possono essere incatenate al Congresso e la Casa Rosada per essere ascoltata. 3650 giorni di lotta permanente per raggiungere la sanzione della legge 26.904 nel 2013 che caratterizza il grooming come un crimine. Riescono anche a revocare le uscite transitorie per i molestatori e modificare l'articolo 128 dove il semplice possesso di pornografia infantile è penalizzato. Il 13 novembre 2018 il Congresso nazionale dichiara la "Giornata nazionale della lotta contro il grooming".

Cittadinanza Digitale RIDUZIONE DEI PREGIUDIZI NEGLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE PRIMARIA TRAMITE LE AULE VIRTUALI

Autore: Miguel Ángel Barbero Barrios - Centro universitario della Sagrada Familia, Jaen, Spagna

Nello scenario attuale, l'uso di internet da parte degli scolari sta diventando più frequente. Raro è l'adolescente che non fa parte di un social network. Ma questo non è qualcosa che riguarda solo loro. Anche i ragazzi con un'età inferiore rispetto all'attuale legislazione stipulata per l'utilizzo dei social network fanno uso di Internet, anche, di quegli stessi social network. Per questo motivo, costruire piattaforme e spazi sicuri per incontrarsi diventano fondamentali, Così nasce l'aula virtuale Golilandia.

Golilandia® è uno spazio educativo on-line rivolto a studenti appassionati di sport. Questo progetto è realizzato da Editorial Didacbook. Nel corso del 2018-2019, la Fondazione SAFA, la Fondazione Jesuitas Educació, l'Università Cattolica di Valencia e l'Università Camilo José Cela si uniscono per creare un'esperienza di apprendimento unico, diventando un centro di sviluppo di talenti online. Intendono unire lo sport, l'apprendimento e Cultura dell'Incontro.



PUBLIC CONSULTATION

CONSULTAZIONE PUBBLICA DEI DATI SUL FENOMENO DI CYBERBULLISMO STATO DELL'ARTE

ALCUNI DATI PROVENIENTI DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Dai circa 20.000 giovani del mondo che hanno partecipato al Programma Scholas Cittadinanza si deducono quali siano le principali problematiche che gli colpiscono ogni giorno. Discriminazione e bullismo sono stati scelti, dopo il tema Educazione, per i giovani di diversi paesi, religioni e livelli socio economici.

Il cyberbullismo sta crescendo in tutto il mondo. È fortemente legato all'espansione dell'accesso ai dispositivi digitali e a Internet, nonché all'esposizione ai rischi online, che stanno diventando sempre più precoci, per i bambini e i giovani. Poiché si tratta di un fenomeno relativamente recente e complesso, è ancora difficile stabilire la prevalenza nei diversi paesi. Un'altra difficoltà si riferisce alle diverse concezioni del cyberbullismo e delle metodologie di ricerca, che possono variare. Tuttavia, alcune stime fatte da organizzazioni internazionali, centri di ricerca e università possono aiutare a delineare il problema e le sue conseguenze.

I dati riportati di seguito provengono soprattutto da tre organizzazioni internazionali: UNESCO, Microsoft e ITU (International Telecommunication Union) scelte per via del prestigio riconosciuto di queste entità e dal valore globale dei dati contenuti nei loro report. Vale la pena ricordare che il rapporto sulla protezione online dell'infanzia "Child Protection Online ITU" è il migliore in termini di contenuto, ma per la data di pubblicazione (2010) alcuni dati potrebbero essere obsoleti. Il rapporto UNESCO 2017² rimane il principale punto di riferimento per la comunità scientifica.

A. PREVALENZA DEL FENOMENO IN TUTTO IL MONDO

Una ricerca condotta da Microsoft nel 2016³ tra adulti e adolescenti in 14 paesi⁴ mostra che il 65% degli intervistati è stato vittima di almeno un rischio online⁵, in particolare di contatti indesiderati.

Secondo il rapporto UNESCO 2017, il cyberbullismo è un problema crescente. La maggior parte dei dati disponibili sulla prevalenza di cyberbullismo sono da indagini condotte nei paesi industrializzati, e questo suggerisce che la percentuale di bambini e adolescenti affetti da cyberbullismo variano tra il 5% e il 21% e le ragazze sembrano essere più probabile quella esperienza di cyberbullismo che i bambini.

Un'indagine condotta negli Stati Uniti, nel 2017, con 5.700 studenti, rappresenta la proporzione più allarmante. Gli studi indicano che il 33,8% degli indagati ha riferito di essere stato vittima di Cyberbullismo durante la loro vita; il

16,9% dichiara di aver sofferto di Cyberbullismo negli ultimi 30 giorni. In relazione ai trasgressori, l'11,5% ha ammesso di aver praticato il Cyberbullismo per tutta la vita, mentre il 6% ha riferito di averlo commesso negli ultimi 30 giorni⁶.

In Spagna una ricerca indica la prevalenza del 26,66%, essendo il 23,23% come cyber-vittima ed il 24,64% come cyber-aggressore⁷.

I dati disponibili dall'UNESCO (2017) suggeriscono che la violenza fisica è meno frequente nelle scuole rispetto al bullismo, ma i dati disponibili provengono da paesi industrializzati. Le prove suggeriscono che la violenza fisica è un problema serio nelle scuole di altre regioni. In America Latina, la ricerca indica tassi elevati in alcuni paesi: in Colombia, gli studi pubblicati nel 2016 indicano una prevalenza tra il 30% e il 60%; in Argentina e Messico, si stima una prevalenza del 49%. Tuttavia, c'è ancora una grande incoerenza nei dati e divergenza nei risultati.

In Brasile, in una ricerca condotta nel 2017 sull'uso di Internet da parte di bambini e giovani tra 9 e 17 anni, il 22% ha riferito di essere stato offeso online, mentre il 39% ha riferito di aver visto qualcuno essere discriminato o aver rimproverato i pregiudizi.

In Cina, la ricerca pubblicata tra il 2013 e il 2018 indica che la cybervittimizzazione varia tra il 14% e il 57%; nel momento in cui l'aggressività cibernetica varia tra il 3% e il 35%.

In Australia, uno studio condotto nel 2014, con gruppi di età compresa tra 8 e 17 anni, ha rilevato che il 20% aveva subito il cyberbullismo negli ultimi 12 mesi. Inoltre, ha osservato che le pratiche di cyberbullismo sono in aumento tra i giovani di età compresa tra 10 e 15 anni.

B. DATI IN BASE AI GRUPPI DI ETÀ

In generale, gli studi dimostrano che i giovani sono più a rischio di subire violenza online rispetto agli adulti. In realtà, ad avere livelli più elevati di interazioni online sono più esposti (messaggi deliberatamente provocatori in un gruppo o messaggi per causare disagi e discussione generale), all'intimidazione ed ha soffrire perdite di tipo sociale come scolastica.

L'incidenza di diversi tipi di violenza e bullismo scolastico sembra variare con l'età. I dati sono limitati, ma le prove disponibili suggeriscono che l'aggressività fisica e il bullismo personale possono diminuire, mentre il cyberbullismo potrebbe aumentare con l'aumento dell'età dei bambini.

Il GSHS⁸ che raccoglie dati da persone di 11, 13 e 15 anni suggerisce che, in alcuni paesi, la prevalenza del bullismo

diminuisce tra gli 11 e i 15 anni, ma in altri paesi avviene il contrario.

Dati da tre sondaggi nazionali negli Stati Uniti⁹ dimostrano che le forme più comuni di bullismo, inclusi abusi verbali, furti, minacce, diffamazione ed esclusione sociale, tendono a diminuire con l'età ed il bullismo è ridotto di quasi il 50% tra l'età dei 14 e 18 anni, mentre il cyberbullismo diminuisce a un tasso inferiore, dal 17% al 13%.

Altre ricerche¹⁰ mostrano che l'incidenza del bullismo sotto forma di aggressione fisica è più frequente nella scuola primaria, mentre il cyberbullismo, si verifica più nella scuola media e superiore, aumentando in quest'ultimo gruppo.

C. DATI DISAGGREGATI PER GENERE:

Mentre i ragazzi hanno maggiori probabilità rispetto alle ragazze di essere a rischio di inciviltà digitale, le ragazze hanno maggiori probabilità di perdere la fiducia online e offline e soffrono di problemi di salute come stress e disturbi del sonno.

Un altro studio negli Stati Uniti, nel 2012, di 20.406 studenti delle scuole superiori, ha trovato una sostanziale sovrapposizione tra bullismo e cyberbullismo, specialmente tra i gruppi vulnerabili di studenti. Le ragazze erano più propense dei ragazzi a segnalare di essere state vittime di cyberbullismo in combinazione con il bullismo: l'11% contro l'8%. Tra i giovani che si identificano come omosessuali¹¹, il 23% ha riferito di essere vittime di cyberbullismo sia di bullismo, rispetto a solo il 9% di coloro che si sono identificati come eterosessuali associati con l'abuso sessuale, compreso lo scambio di messaggi o immagini di natura sessuale (sexting) e bullismo e molestie

online (cyberbullismo), a volte per costringere le vittime a compiere atti sessuali (estorsione sessuale).

D. RELAZIONE TRA BULLISMO E CYBERBULLISMO:

Il bullismo tradizionale ed il cyberbullismo sono strettamente collegati, negando tutte e due la parità di accesso all'istruzione come l'agire in contrasto con la provvisione di ambienti di apprendimento sicuri, non violenti e inclusivo per tutti i bambini e gli adolescenti (Obiettivo 4 Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite).

Gli autori di bullismo hanno spesso problemi di fondo; chi fa il prepotente può farlo a causa di frustrazione, umiliazione, rabbia o per raggiungere uno status sociale¹². Inoltre, gli adolescenti con basso rendimento scolastico mostrano una maggiore propensione a vittimizzare i loro coetanei nel cyberspazio¹³.

Il Centro di ricerca sul cyberbullismo degli Stati Uniti osserva che molti bambini e adolescenti che riferiscono di essere vittime online sperimentano anche altre forme di bullismo. Allo stesso modo, il sondaggio online per i bambini nell'Unione europea (UE) di 25 paesi europei ha rilevato che circa la metà delle vittime online erano stati molestati di persona, una combinazione segnalata particolarmente angosciante.

Sulla base dei risultati del National Survey of Children's Exposure to Violence negli Stati Uniti, condotto nel 2008¹⁴. "Tra coloro che hanno denunciato la vittimizzazione diretta, il 64,5% ha riferito più di un tipo. I bambini hanno riportato alti livelli di esposizione a diversi tipi di violenza nell'ultimo anno: oltre il 10% ha riportato cinque o più esposizioni dirette a diversi tipi di violenza".

¹ CHILD ONLINE PROTECTION. STATISTICAL FRAMEWORK AND INDICATORS. Original language of publication: English © 2010 ITU International Telecommunication Union Place des Nations CH-1211 Geneva, Switzerland.

² School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France

© UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

³ Microsoft releases Digital Civility Index, challenges people to be more empathetic online. 2017

⁴ Australia, Belgica, Brasil, Chile, China, Francia, Alemania, India, Mexico, Russia, South Africa, Turkia, Inglaterra y Estados Unidos

⁵ Riesgos discutidos:

Comportamiento: maltrato, conducción, acoso en línea, acoso cibernético, humillación

Reputación - Doxing, daño a la reputación personal, daño a la reputación laboral

Sexual: recibir sexts no deseados, solicitud, envío de sexts no deseados, sextortion, "venganza porno"

Personal / intrusivo: contacto no deseado, discurso de odio, discriminación, reclutamiento de terrorismo

⁶ Hinduja, S. & Patchin, J. W. (2019). Cyberbullying Identification, Prevention, and Response. Cyberbullying Research Center (cyberbullying.org).

⁷ Zych, I., Ortega-Ruiz, R., & Marin-Lopez, I. (2016). Cyberbullying: A systematic review of research, its prevalence and assessment issues in Spanish studies. *Psicología Educativa*, 22(1), 5-18. <https://doi.org/10.1016/j.pse.2016.03.002>

⁸ <http://www.who.int/chp/gshs/en> en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

⁹ National Center for Injury Prevention and Control, CDC and the US Department of Education, Bullying Surveillance Among Youths: Uniform Definitions for Public Health and Recommended Data Elements, Version 1.0, 2014 en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

¹⁰ World Health Organization. Health Behaviour in School Aged Children, a collaborative cross-national study. <http://www.hbsc.org/publications/factsheets/Bullying-and-fighting-english.pdf> en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France

© UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

¹¹ Schneider et al (2012) en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

¹² United Nations (2016). Protecting children from bullying. Report of the Secretary-General en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

¹³ Chan, H.C. & Wong, D. S.W. (2015). Tradicional school bullying and cyberbullying in Chinese societies: Prevalence and a review of the whole-school intervention approach.

E. CONOSCENZA DELLE MISURE PER CONTRASTARE IL FENOMENO:

La necessità che il settore educativo nazionale sia coinvolto è chiara. Prove da uno studio mostrano che il 62% degli utenti digitali intervistati non sapeva o non erano sicuri su dove trovare aiuto quando sono stati attaccati ciberneticamente.

Un altro problema è la difficoltà che i giovani presentano nel riconoscere il cyberbullismo, sia quando sono vittime, aggressori o quando sono motivanti. Molte volte i giovani credono che soffrire continuamente o l'intimidazione dell'altro sia normale, o che questo faccia parte della socialità nel cyberspazio.

Spesso, i bambini e gli adolescenti che sono più vulnerabili e più bisognosi di sostegno sono quelli che hanno meno probabilità di segnalare incidenti o chiedere aiuto. Le ragioni per non dire a nessuno o riportare violenza e bullismo includono la mancanza di fiducia negli adulti, in particolare gli insegnanti, il timore di ripercussioni o rappresaglie, i sensi di colpa, la vergogna o la confusione, la preoccupazione che non saranno presi sul serio o non sapranno dove cercare aiuto.

I bambini e gli adolescenti spesso credono che gli adulti, compresi gli insegnanti, non vedano il bullismo, anche quando si svolge proprio di fronte a loro, o non identificano alcuni atti come il bullismo, anche se i bambini lo fanno. Quando i perpetratori sono insegnanti o altro personale scolastico, segnalare violenze o abusi è particolarmente difficile.

Le prove disponibili suggeriscono che molte vittime di violenza scolastica e bullismo sono lente a rivelare il loro abuso¹⁵. Anche l'abuso o lo sfruttamento possono essere percepiti come normali, e la paura e la convinzione che nessuno può aiutare provoca bassi livelli di informazione¹⁶.

Il sondaggio di opinione 2016¹⁷ U-Report / SRSG-VAC UNICEF ha trovato che il 30% di coloro che erano stati vittime di bullismo non l'hanno detto a nessuno, il 30% ha detto ad un adulto e di oltre il 30% ha parlato con un amico o un fratello; meno del 10% l'ha detto a un insegnante. Le ragioni per non dire a nessuno includono paura o vergogna, non sapere a chi dirlo e pensare che il bullismo sia normale.

Un rapporto delle Nazioni Unite 2016 dimostra che i bambini e gli adolescenti vittime di bullismo non sono sempre disposti a segnalare questi incidenti a genitori, insegnanti o altri adulti, sia per timore di rappresaglie o, nel caso di cyberbullismo, perché temono di perdere il computer, il cellulare o l'accesso a Internet.

D. EFFETTI SULLA SALUTE FISICA, MENTALE ED IL RENDIMENTO SCOLASTICO

La violenza e il bullismo scolastico hanno un impatto negativo sulla qualità e sui risultati educativi¹⁸. Gli

effetti educativi sulle vittime della violenza scolastica e del bullismo sono significativi. Violenza e bullismo nelle mani di insegnanti o altri studenti possono far sì che bambini e adolescenti temano di andare a scuola e incide sulla capacità di concentrarsi in classe o di partecipare alle attività scolastiche. Le conseguenze includono la mancanza ad alcune classi, l'evitamento delle attività scolastiche, l'assenza della scuola o l'abbandono scolastico. Questo, a sua volta, ha un impatto sulle prestazioni accademiche e sull'educazione futura e sulle prospettive occupazionali. I bambini e gli adolescenti che sono vittime di violenza possono ottenere voti inferiori e potrebbero essere meno propensi ad avanzare. Le analisi delle valutazioni di apprendimento internazionali evidenziano l'impatto del bullismo sui risultati dell'apprendimento. Anche gli aggressori e il clima scolastico in generale sono influenzati dalla violenza scolastica e dal bullismo.

I bambini e gli adolescenti che sono state vittime di bullismo hanno più probabilità di quelli che non sono perseguitati a sperimentare difficoltà interpersonali, sensazione di depressione, sentirsi soli o ansiosi, hanno una bassa stima di sé, di avere pensieri suicidi o tentativi di suicidio. La violenza e il bullismo scolastico hanno anche un impatto sulla salute mentale ed emotiva degli autori e delle vittime.

Un rapporto del Centers for Disease Control (CDC)¹⁹ per il 2016 negli Stati Uniti evidenzia l'impatto della scuola sulla salute fisica e mentale, osservando che "molti giovani subiscono lesioni non mortali. Alcune di queste lesioni sono relativamente minori e includono tagli, lividi e ossa rotte. Altre lesioni, come ferite da arma da fuoco e ferite alla testa, sono più gravi e possono portare a invalidità permanente. Non tutte le lesioni sono visibili. L'esposizione alla violenza scolastica può portare a una vasta gamma di comportamenti e esiti negativi sulla salute, compreso l'uso di alcool e droghe e il suicidio. Depressione, ansia e molti altri problemi psicologici, inclusa la paura, possono derivare dalla violenza scolastica".

Un recente rapporto delle Nazioni Unite²⁰ osserva che "la salute fisica e mentale è a rischio: può mostrare segni di depressione o disturbi alimentari, dormire o lamentarsi di sintomi fisici come mal di testa o problemi di stomaco". È più probabile che gli studenti vittime di bullismo siano depressi, soli o ansiosi e abbiano una bassa autostima.

Una varietà di studi, citati in una recente rassegna delle ricerche dell'UNESCO²¹, mostrano che i bambini e i giovani che hanno subito bullismo omofobico sono in aumento. Rischio di ansia, depressione, paura, stress, bassa autostima, solitudine, autolesionismo e pensieri suicida. Altri studi hanno evidenziato gli effetti dannosi della salute emotiva da parte di coloro che molestano²².

LEGISLATION MAPPING

Mappatura di legislazioni vigenti²³

La legislazione nazionale di protezione è un elemento

chiave per una risposta globale alla violenza e al bullismo scolastico. Le leggi aiutano a trasmettere un messaggio chiaro alla società che condanna la violenza e sono la base per una cultura del rispetto dei diritti dei bambini. Garantire che le leggi che tutelano bambini e adolescenti dalla violenza e dal bullismo nelle scuole siano applicate e tradotte in politica è fondamentale. La mancanza di una legislazione e di una politica o di un'applicazione inadeguata della legislazione esistente e di una politica volta a proteggere i bambini e gli adolescenti dalla violenza è una sfida fondamentale. Alcuni paesi hanno una legislazione specifica riguardante la violenza scolastica e il bullismo.

Nel 2004, la **Repubblica di Corea**²⁴ ha istituito la legge contro la violenza e il bullismo nella scuola, sulla prevenzione e le misure contro la violenza nelle scuole. Il suo scopo è "proteggere i diritti umani degli studenti e aumentare gli studenti come membri sani della società attraverso la protezione degli studenti vittime, la guida e l'educazione degli studenti aggressori e la mediazione tra studenti vittime e studenti aggressori". Richiede lo sviluppo di un piano generale che comprenda ricerca e istruzione, sostegno e riabilitazione, collaborazione tra agenzie e istituti di istruzione e inserimento di consulenti scolastici.

Nelle **Filippine**²⁵, la legge antibullismo fornisce il quadro per iniziative nazionali di sensibilizzazione e delle politiche scolastiche. Richiede a tutte le scuole elementari e secondarie di adottare politiche per affrontare gli episodi di bullismo, stabilire meccanismi e requisiti di segnalazione rilevanti e definire le sanzioni per la non conformità.

In **Australia**²⁶, il National Safe Schools Framework (NSSF) è stato sviluppato nel 2003 per promuovere l'approccio nazionale alla lotta al bullismo e alla violenza nelle scuole; l'NSSF è emanato ai sensi della legge sull'assistenza alla scuola 2004.

In **Finlandia**²⁷, la sezione 29 sull'istruzione di base afferma che ogni studente ha diritto a un ambiente scolastico sicuro. Secondo questa legge, le autorità educative sono responsabili di garantire che gli studenti non subiscono violenze e bullismo a scuola.

Allo stesso modo, in **Svezia**²⁸, il Discrimination Act del 2009 e il 2010 Education Act proibisce qualsiasi forma di discriminazione e bullismo nelle scuole e, ai sensi della legge sull'istruzione, le scuole hanno l'obbligo di indagare e segnalare tutti gli episodi di bullismo e di avere un piano annuale per prevenire e affrontarlo. La legge proibisce anche le rappresaglie contro coloro che denunciano episodi di bullismo e il diritto al risarcimento se una scuola non rispetta i regolamenti.

In **Canada**²⁹, Ontario e Quebec hanno una legislazione formale sul bullismo nelle scuole. La legislazione dell'Ontario riguarda tutti gli incidenti di bullismo e afferma i diritti e le responsabilità dei ministeri e del personale scolastico compresi insegnanti e consigli scolastici. Tuttavia, la legge è efficace solo nelle scuole pubbliche. La legislazione del Quebec definisce il bullismo come "qualsiasi comportamento diretto o indiretto, commento, atto o gesto, anche attraverso l'uso dei social media, intesi a ferire, ferire, opprimere, intimidire o ostracizzare, e includere il cyberbullismo"³⁰. Secondo la legge, i consigli scolastici, le scuole pubbliche e private

¹⁴ Finkelhor, D et al. (2011). Polyvictimization: children's exposure to multiple types of violence, crime, and abuse en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

¹⁵ UNICEF (2014). Hidden in plain sight: A statistical analysis of violence against children en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 17 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

¹⁶ See for example: http://www.ungei.org/resources/files/Safe_Learning_and_Achievement_FINAL.pdf, http://timssandpirls.bc.edu/timss2011/downloads/T11_IR_M_Chapter6.pdf, <http://condevcenter.org/wp-content/uploads/2016/03/The-Effects-of-School-Related-Gender-Based-Violence-on-Academic-Performance-Evidence-from-Botswana-Ghana-and-South-Africa.pdf>. Devries, K et al (2014). School violence, mental health and educational performance in Ugandan primary school children: a cross-sectional survey, Pediatrics, 133, e129-e137 en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

¹⁹ CDC (2016). Understanding school violence. http://www.cdc.gov/violenceprevention/pdf/school_violence_fact_sheet-a.pdf en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

²⁰ United Nations (2016). Protecting children from bullying. Report of the Secretary-General en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

²¹ UNESCO (2016). Out in the Open: Education sector responses to violence based on sexual orientation or gender identity/ expression en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

²² See UNESCO, "Stopping Violence in Schools: A Guide for teachers", Paris, 2011 en School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France © UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

²³ School Violence and Bullying. Published in 2017 by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France

© UNESCO 2017 ISBN 978-92-3-100197-0

²⁴ <http://www.law.go.kr/>

²⁵ UN. (2016). UNGA A/71/213 Protecting Children from Bullying-Report of the Secretary-General. pp. 12 & 17.

²⁶ <https://www.education.gov.au/state-and-territory-anti-bullying-policies>

²⁷ Jimerson, S. R. et al. (2009). (Eds.). Handbook of School Bullying: An International Perspective. p.446.

²⁸ UNESCO. (2016). Out in the open: Summary report. p. 41.; UN. (2016). UNGA A/71/213 Protecting Children from Bullying-Report of the Secretary-General. p.17.

e il Ministero hanno tutti la responsabilità di rendere l'ambiente di apprendimento sano e sicuro.

In **Cile**³¹, la legge n. 20.536 sulla violenza nelle scuole nella legge sull'educazione generale è stata approvata nel 2011.

In **Messico**³², la legge del 2014 sulla protezione dei diritti dei bambini e degli adolescenti ha imposto alle autorità di stabilire strategie per l'individuazione, la prevenzione e l'eliminazione di bullismo. Secondo questa legge, i dipendenti pubblici e il personale scolastico dovrebbero essere formati per essere in grado di gestire il bullismo e i meccanismi che forniscono assistenza, consulenza e protezione dei bambini che subiscono molestie o violenza nelle scuole dovrebbero essere stabiliti.

In **Perù**³³, una legge approvata nel 2011 garantisce un ambiente scolastico sicuro con meccanismi per la prevenzione, l'identificazione, la risposta e l'eliminazione del bullismo e del cyberbullismo nelle scuole. Il Ministero dell'Istruzione, i consigli scolastici, il personale e i genitori sono tutti responsabili e ogni scuola deve nominare uno psicologo come responsabile della prevenzione e della risposta al bullismo. L'ufficio del difensore civico sorveglia l'attuazione della legge.

In molti altri paesi non esiste una legislazione specifica, ma il bullismo scolastico è coperto da leggi pertinenti che hanno un campo di applicazione più ampio come le leggi contro la discriminazione, i diritti umani e l'uguaglianza.

Nel **Regno Unito**³⁴, il bullismo è coperto da The Education and Inspections Act 2006, Independent Standard Standard Regulations 2010, Equality Act 2010, Children Act 1989, Harassment Act 1997, Malicious Communications Act 1988, Communications Act 2003 e Public Order Act 1986, le scuole hanno la responsabilità di implementare efficaci strategie anti-bullismo e proteggere gli studenti dal bullismo.

In **Irlanda**³⁵, i bambini e gli adolescenti sono protetti dal bullismo ai sensi della Legge sullo stato di equità, Atti per la parità di occupazione 1998-2008, Sicurezza, salute e benessere sul lavoro Act 2005, Istruzione (Welfare) Act 2000 e Education Act 1998.

A **Singapore**³⁶, la legge sulla protezione dalle molestie è rilevante per il bullismo in quanto è "un atto per proteggere le persone contro molestie e stalking illeciti, reati e fornire rimedi civili ad essi correlati o in relazione a false dichiarazioni di fatto".

Negli **Stati Uniti**³⁷, sebbene non esiste un'unica legge antibullismo a livello federale, alcune leggi come The Improving America Schools Act e Safe and Drug-Free Schools and Communities Act forniscono un quadro. Il bullismo si sovrappone anche a molestie discriminatorie che sono coperte dalla legge federale sui diritti civili attuata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Dipartimento di Giustizia. I singoli stati hanno emanato leggi e codici di educazione statale per prevenire il bullismo scolastico e proteggere i bambini.

Alcuni paesi hanno adottato una legislazione specifica in materia di cyberbullismo o includono il cyberbullismo nella legislazione antibullismo.

Nelle **Filippine**, la legge antibullismo fa esplicito riferimento al cyberbullismo³⁸. Negli **Stati Uniti**³⁹, lo Stato della California ha approvato una proposta di legge nel 2011 riguardante il bullismo sui siti di social network utilizzando telefoni cellulari e altri servizi Internet, che consente alle scuole di sospenderli chi è impegnato con il cyberbullismo. In **Australia**⁴⁰, la legge di miglioramento della sicurezza online per i bambini del 2015 si concentra sulla lotta al cyberbullismo. Ha istituito un Children's eSafety Commissioner per guidare gli sforzi, compresa la creazione di un sistema di reclami e la rimozione di materiali nocivi dai social media. La **Nuova Zelanda** ha adottato la Harmful Digital Communications Act nel 2015, che mira a dissuadere e prevenire comunicazioni dannose, ridurre il loro impatto sulle vittime e stabilire sistemi per risolvere rapidamente i reclami e rimuovere il materiale online dannoso. Fornisce una vasta gamma di rimedi che un tribunale distrettuale può ordinare, tra cui: eliminare materiale; pubblicare una correzione o delle scuse; dare al denunciante il diritto di replica; o liberando l'identità della fonte di una comunicazione anonima.

Il Dipartimento dell'educazione in gli Stati Uniti hanno adottato una serie di azioni politiche per combattere il bullismo e il cyberbullismo, tra cui: richiedere alle scuole elementari e secondarie pubbliche di segnalare gli incidenti; contribuire a sviluppare una definizione standard del bullismo; ospitare convegni di prevenzione del bullismo; creazione di moduli di formazione per conducenti di autobus scolastici e insegnanti di classe; produrre indicatori di criminalità scolastica e sicurezza; supportando il sito web Stopbullying.gov; hosting di webinar sul cyberbullismo; e guida la taskforce per la Prevenzione del bullismo nelle isole dell'America del Pacifico per esplorare le questioni uniche affrontate da questi studenti⁴¹.126

In **Giappone**⁴², il governo metropolitano di Tokyo sta implementando il Programma di prevenzione del bullismo, sviluppato in collaborazione con l'Istituto per il futuro dell'Infanzia Tokyo Gakugei University per il futuro e copre quattro temi: creare un ambiente in cui il bullismo non viene mai ignorato; capendo le differenze dell'altro; stabilire relazioni umane favorevoli; controllare le emozioni per fermare il bullismo.

In **Cile**⁴³, la campagna della Convivencia per la coesistenza pacifica nelle scuole è stata lanciata nel 2010 per promuovere una maggiore armonia in tutte le istituzioni educative cilene in risposta a un aumento del bullismo nelle scuole e alla convivenza pacifica.

Secondo la legislazione nazionale in **Danimarca**, le scuole devono formulare strategie antibullismo al fine di garantire che l'ambiente educativo favorisca il benessere del bambino e il raggiungimento del più alto livello possibile di sviluppo e apprendimento.

Il Dipartimento di istruzione di base in **Sud Africa** ha sviluppato una serie di politiche e linee guida, comprese le linee guida per gli insegnanti che affermano che le relazioni sessuali con gli studenti sono contrarie alla legge, che le azioni saranno prese e che gli insegnanti devono segnalare i colleghi alle autorità educative e il bambino ha meno di 16 anni, alla polizia.

In **India**⁴⁴, la proibizione e l'eliminazione delle punizioni corporali nelle scuole è stata identificata come una priorità nel Piano d'azione nazionale per i bambini del 2005.

In **Italia**⁴⁵, è entrata in vigore la legge per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del Cyberbullying nel 2017, e dal 2015 il Ministero dell'Istruzione emana gli orientamenti per azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo⁴⁶.

STORYTELLING WORKSHOP

Storie sulle percezioni personali del Cyberbullismo

Testimonio di un giovane partecipante di una esperienza di Scholas, a Madrid:

"Quando mi hanno insultato e emarginato nei cortili, mi sentivo strano. Strano, come se nessuno mi volesse nella società. Come se meritassi di essere morto. E questo è divenuto in tentativi di suicidio falliti, in droga, alcolici, tutto per avere una felicità momentanea, che in realtà era falsa. Che era inutile dare la colpa a me per i problemi della società."

Testimonio di una giovane partecipante di una esperienza di Scholas, a México:

"Il primo giorno che sono arrivata a quella scuola è stato l'inizio di 3 anni di sofferenza. Appena ascoltavo e trattavo

di sopportarlo. E il secondo anno non furono più parole, ma iniziarono gli spintoni... E lì ho imparato che, anche se ho subito il bullismo, devo perdonare. Il perdono non è solo interno, è anche esterno."

Testimonio di un giovane partecipante di una esperienza internazionale di Scholas, a Roma:

"Questa settimana si sta creando dentro di me un nuovo essere. Sto scoprendo cose che non avrei mai immaginato, sto cominciando ad avere più fiducia nelle persone, nonostante sia sempre stata scettica. Ho capito quanto le persone possono fare del bene al prossimo. E soprattutto quanta felicità possono regalare anche a persone che non conoscono."

La discriminazione, il razzismo, i pregiudizi sono una cosa SBAGLIATISSIMA; non bisogna dividere le persone per categoria, perché non ci sono categorie. Ognuno ha il proprio modo d'essere e questo modo di essere si forma con il tempo, con il vissuto, con le esperienze, e proprio per questo deve essere rispettato e ammirato, chi giudica non sa, parla con la ignoranza e la superficialità. Questo percorso mi sta aiutando a crescere da tutti punti di vista, stimo tutti perché grazie al "loco" modo di essere (pazzo, divertente, bizzarro) hanno reso tutto questo molto più bello.

Ho sentito una frase di una persona arrivata dall'Africa che mi ha colpito: "l'unione fa la forza". E soprattutto LA DIVERSITÀ FA LA FORZA"

Branni di una canzone sul bullismo di un giovane partecipante all'esperienza Scholas, a Honduras: *"El bullying es una práctica inhumana y sin piedad, te puede causar lesiones, muchos daños y matar. Cuando sufres de acoso, cuando te miran mal, cuando cortan tus derechos, no te dejan expresar. Eso es bullying mis amigos lo tenemos que cortar. Prevengamos para poderlo erradicar."*

²⁹ <http://www.slaw.ca/2012/02/16/new-anti-bullying-laws-across-canada/>

³⁰ <http://www.preynet.ca/resources/policy-and-legislation/quebec-for-educators>

³¹ Plan International & UNICEF. Toolkit and Analysis of Legislation and Public Policies to Protect Children and Adolescents from all Forms of Violence in Schools. p.58.

³² Plan International & UNICEF. Toolkit and Analysis of Legislation and Public Policies to Protect Children and Adolescents from all Forms of Violence in Schools. p.58.

³³ UN. (2016). UNGA A/71/213 Protecting Children from Bullying-Report of the Secretary-General. p.17.

³⁴ Department for Education (the U.K.). (2014). Preventing and tackling bullying. pp.4-5.

³⁵ <http://www.education.ie/en/Parents/Information/Complaints-Bullying-Child-Protection-Discrimination/Complaints-about-schools.html>; Minister for Education and Skills (Ireland). (2013). Action Plan On Bullying. pp.52-56.

³⁶ The Law Revision Commission (Singapore). (2015). The Statutes of the Republic of Singapore - Protection from Harassment Act (Chapter 256a).

³⁷ Park, J. H. & Cheong, J. Y. (2012). A comparative study on the legislative system and policy for school violence prevention between Korea and U.S. The Journal of Elementary Education, 25(4), 105-124

³⁸ UNESCO. (2016). Out in the open. p. 75.

³⁹ Office of the SRSG on Violence against Children. (2012). Tackling Violence in Schools: A global perspective. p.32.

⁴⁰ <https://www.education.gov.au/cybersafety-schools123> UN. (2016). UNGA A/71/213 Protecting Children from Bullying-Report of the Secretary-General. p. 16.

⁴¹ <http://www.ed.gov/news/press-releases/new-data-show-decline-school-based-bullying>

⁴² http://www.childresearch.net/papers/school/2016_01.html

⁴³ <http://2010-2014.gob.cl/english/convivencia-escolar-peaceful-coexistence-in-schools-campaign>

⁴⁴ See <http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002323/232399e.pdf>

⁴⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/3/17G00085/sg>

⁴⁶ <https://miur.gov.it/bullismo>

INFORMAZIONI GENERALI

Workshop: il workshop dovrebbe essere condotto da un insegnante / educatore / tutor, dopo avere le linee guida sulla metodologia con il team ICO;
La formazione può essere fatta con un documento che spiega tutto e una chiamata per rispondere alle domande;
Numero di giovani: può essere applicato individualmente, fino ad un gruppo di 10 giovani;
Età: dai 13 ai 20 anni;
Durata: 1:30 ore;
Lingue: spagnolo, inglese, francese, portoghese, italiano, hindi, arabo e cinese.

Parte 1: studio attuale: 5 minuti

Il cyberbullismo è un problema relativamente nuovo. Capire cos'è, come si diffonde e come viene vissuto non è ben compreso. Con questo studio vogliamo registrare le percezioni sul cyberbullismo dal punto di vista dei giovani con i loro insegnanti. I giovani sono i più colpiti dal cyberbullismo, quindi includerli per capire questo problema è cruciale.

È importante dire che il materiale progettato durante i workshop sarà pubblico e utilizzato per diversi tipi di ricerca e conferenze. I nomi degli studenti non compariranno da nessuna parte, per questo motivo il contenuto delle loro esperienze sarà anonimo. Se uno studente non vuole partecipare, può dire al proprio insegnante e può decidere di osservare il seminario invece di partecipare.

Parte 2: discussioni sul cyberbullismo: 25 minuti

Gli studenti insieme ai loro insegnanti parleranno di cyberbullismo in una ruota di conversazione. Per questo, faciliteremo la distribuzione delle definizioni (varietà: alcune semplici e altre più complesse), esempi (balenottera azzurra, facebook, ecc.) E un elenco di domande sul cyberbullismo. L'elenco delle domande sarà: come si usa Internet? Social network? Quante persone vedono cosa viene messo su Facebook? Quali sono i pericoli della condivisione di aspetti della tua vita personale nei social network? Che tipo di influenza / pressione puoi vedere su internet? Per

te, che cos'è il cyberbullismo (cyberbullismo, bullismo nelle reti, ecc., Secondo il nome usato nel paese)? Dove appare il cyberbullismo? Chi sono le vittime del cyberbullismo? Chi sono i colpevoli del cyberbullismo? Come si sviluppa? Come potrebbe essere risolto? Chi contribuisce al cyberbullismo? Ecc. Le conversazioni saranno generali e non dirette alle esperienze personali.

Parte 3: Narrative sul cyberbullismo: 60 minuti

Ogni studente dovrà creare una storia che descriva cos'è il cyberbullismo per lui / lei. È importante dire loro che non deve essere un'esperienza vissuta o reale ma una percezione di ciò che il cyberbullismo è per loro. Le istruzioni sono di creare una storia che descriva il cyberbullismo e che possa contribuire a capire che cosa è meglio il cyberbullismo. Il materiale distribuito, che è uno storyboard, sarà una pagina A3 che useremo per trascrivere queste storie. In questa pagina gli studenti dovranno disegnare e scrivere sui tre passi delle loro storie. Descrivi i personaggi nelle loro storie con parole o disegni e rispondi all'ultima domanda.

GAPS DI RICERCA ED ORIENTAMENTI

Una difficoltà che si trova nei diversi studi si riferisce alle diverse concezioni sul cyberbullismo. È necessario arrivare ad una **definizione di Cyberbullismo** che possa essere accettata dall'intera comunità scientifica internazionale come valida e che possa essere utilizzata come parametro per l'analisi del fenomeno.

I quattro elementi delle tradizionali definizioni di cyberbullismo (**ripetizione, danno, intenzione e differenza di potere**) devono essere rivalutati a causa delle specificità e della dimensione che il fenomeno ha ed ha raggiunto. Ad esempio: come determinare l'intenzione di parte di un bambino di 8 anni che fa battute offensive a un conoscente sui social media? Come misurare il cyberbullismo contro gli insegnanti? Come valutare la ripetizione e la differenza di potere?

Un'altra necessità riguarda le questioni epistemologiche,

in particolare la **scelta di un metodo** di ricerca pertinente con un **approccio centrato sui giovani**. In questo senso, si trovano studi che collocano i giovani come destinatari o come partecipanti al metodo di ricerca ma raramente come l'attore principale o il protagonista. La metodologia presentata di narrative potrebbe essere un buon supplemento al questionario, il quale va elaborato e confrontato con gli stessi ragazzi che rappresentano il campione.

È importante incorporare **metodologie di ricerca** che non si limitino a questionari auto-segnalati e che possano concentrarsi su narrative descrittive dei problemi affrontati dai giovani nel cyber-spazio. Oltre alla ricerca in formato case study sui contenuti nei social network (immagini, video e commenti).

Per quanto riguarda le regioni in cui gli studi sono scarsi, la necessità di maggiori investimenti nella **ricerca nei paesi dell'America Latina e in Africa** è chiaramente identificata, sia per l'espansione e l'accesso a Internet, sia per i problemi educativi di queste regioni.

Sarebbe consigliabile condurre ricerche che possano valutare la **relazione tra esposizione a contenuti online violenti come cyber-vittimizzazione, cyber-aggressione, compresi studi sugli incentivatori (haters)**. Vi sono ancora pochi studi sul **ruolo degli incentivatori**, in quanto vi sono pochi studi sulle comunità di hacker che sembrano crescere nei social network. Questi gruppi attraggono adolescenti più vulnerabili in fasi importanti della formazione della personalità.

È molto importante approfondire la ricerca sui fattori che possono **prevenire e proteggere** dalla vittimizzazione, dall'aggressione online e dall'incentivo al cyberbullismo. Compresi studi dell'uso problematico di Internet o della cyberdependence.

Ricerca sul basso **rendimento scolastico e cyberbullismo**, nonché sul ruolo dei pregiudizi sociali nella formazione dei cyber-aggressori (ad esempio, il razzismo, la misoginia, l'omofobia, xenofobia, etc.) dovrebbe essere indagato.

Cresce il fenomeno del cyberbullismo contro gli insegnanti. In questo senso, dobbiamo raccogliere gli sforzi per interpretare questo investimento connesso a **discorsi di screditamento delle conoscenze e degli insegnanti**.

Per quanto riguarda il contenuto dei sondaggi potrebbe essere arricchito attraverso studi comparativi di **comportamenti anti e pro-sociali presenti nel web**, nonché la **relazione tra tipi di attività e il tempo trascorso online per fascia di età**. Stabilire livelli di contatto con strumenti digitali rispetto ad altri tipi di attività come lo sport, l'arte ed il sociale. E' poco studiato il **comportamento degli osservatori** del comportamento che si convertono a sua volta in complici. Si consiglia a questo riguardo l'applicazione di inventari di comportamenti prosociali in ambito scolastico e nell'interazione di un gruppo che interagisce in una rete sociale in particolare.

Gli studi riportano in diversa misura vari tipi di risposte di adolescenti, genitori, educatori, governi in generale, ma poche linee e criteri di **misure di tipo preventive**. Sarebbe molto utile un'analisi comparativa delle migliori linee di prevenzione che possano incrociare gli attori, i livelli socio-economici e le aree geografiche. In particolare cercare buone prassi in prevenzione ambientale e **l'impatto nelle politiche pubbliche**.

Sebbene si trovano in campo innumerevoli Best practices nel campo educativo esistono poche ricerche a livello globale sul **rapporto tra stile didattico e bullismo** nell'aula e fuori di essa. Un uso maggiore e più adeguato delle TIC potrebbe portare a esplorare tutto il potenziale positivo, educativo e non solo come svago, che comportano le reti sociali.

Le sfide emergenti dei Big data, l'intelligenza artificiale e la robotica aprono un varco di ricerca interessante in rapporto al cyberbullismo.

CONCLUSIONE

Dal quadro teorico, basato su un approccio di *comunità umana* definita da Papa Francesco e della *prosocialità*, a partire dalla voce *dei giovani* si possono estrapolare alcuni indicatori per la lettura delle buone prassi a livello di prevenzione, contrasto ed intervento.

Gli indicatori sono stati sviluppati descritti secondo i linguaggi “della testa, della mano e del cuore”.

I parametri per misurare e monitorare il fenomeno sono questi:

- *La rete viene utilizzata per promuovere l'incontro con l'altro.* Internet dovrebbe creare un sentimento di attesa di un incontro vivo, che promuova atteggiamenti ed azioni di collaborazione, ascolto reciproco, empatia, aprendo sempre ad un sapere sapienziale.

- *La rete si utilizza come strumento di Inclusione:* apre gli orizzonti verso nuove culture promuovendo lo scambio di saperi e conoscenze, valorizzando l'eterogeneità, contrastando le tendenze all'esclusione ed i discorsi di odio. Si utilizza per avvicinarsi a storie di bellezza fisicamente lontane da me.

- *Uso responsabile del linguaggio:* si identificano e si sanno gestire i rischi che comporta l'uso manipolatorio dell'informazione. Si promuove il pensiero critico e la metacognizione sull'uso delle parole. Si recuperano le parole positive. Si propongono tecniche di empatia per acquisire consapevolezza del valore negativo che le offese hanno sulle persone che lo subiscono.

- *Contribuisce in modo positivo alla costruzione dell'identità:* Si fomentano attività che stimolano la creatività ed il contatto diretto con la realtà per la trasformazione sociale con una adeguata educazione alle emozioni che non impedisce il contatto diretto con le emozioni in modo online ed offline.

- *Alfabetizzazione digitale:* La proposta mira ad informare e formare includendo spazi di incontro reale tra i soggetti della comunità educante, soprattutto a livello intergenerazionale ed interculturale.

- *Didattica a Scuola:* Si introducono cambiamenti di modalità didattica e di organizzazione scolastica di tipo orizzontali promuovendo un clima prosociale che stimola positivamente gli studenti.

- *Contesto e clima sociale:* Si promuovono azioni di prevenzione mirate a riconoscere, conoscere e agire per superare la negazione, semplificazioni o ignoranza della popolazione sul fenomeno. Si promuovono legislazione per la prevenzione e gestione dei casi. Formalizzazione di un Patto educativo tra tutti gli attori. Si promuove

il dialogo con tutti gli attori. Si percepisce una cultura digitale sana.

- *Cittadinanza digitale:* Si fomenta il pensiero critico e riflessivo per l'uso degli strumenti digitali. Si conoscono e riconoscono le varie tipologie di sofferenze virtuali (cyberbullying, cyberstalking, diffamazione online, harassment, ostracismo sociale, outing, masquerade, photoshopping, videoposting, happy slapping, grooming, sexting, sextorsion, cybersuicidio, pornovendetta, dipendenze auditive, ecc.). Si propongono spazi sicuri di navigazione in Internet aumentando il senso di responsabilità sociale nell'uso della rete.

I dati di consultazione pubblica riportati nello Stato dell'Arte provengono soprattutto da tre organizzazioni internazionali: UNESCO, Microsoft e ITU (International Telecommunication Union).

La maggior parte dei dati disponibili **sulla prevalenza di cyberbullismo** sono da indagini condotte nei paesi industrializzati con mancanza in interi continenti. La percentuale di bambini e adolescenti affetti da cyberbullismo variano tra il 5% e il 21%.

Un'indagine condotta negli Stati Uniti rappresenta la proporzione più allarmante. Gli studi indicano che il 33,8% degli indagati ha riferito di essere stato vittima di Cyberbullismo durante la loro vita; il 16,9% dichiara di aver sofferto di Cyberbullismo negli ultimi 30 giorni. In relazione ai trasgressori, l'11,5% ha ammesso di aver praticato il Cyberbullismo lungo la vita, mentre il 6% ha riferito di averlo commesso negli ultimi 30 giorni.

In generale, gli studi dimostrano che i giovani sono più a rischio di subire violenza online rispetto agli adulti e questo perché hanno livelli più elevati di interazioni online, quindi, sono più esposti all'intimidazione ed ha soffrire perdite di tipo sociale e scolastica.

I dati sono limitati, ma le prove disponibili suggeriscono che l'aggressività fisica e il bullismo personale possono diminuire, mentre il cyberbullismo potrebbe aumentare con l'aumento dell'età dei bambini. Dati da tre sondaggi nazionali negli Stati Uniti dimostrano che le forme più comuni di bullismo, inclusi abusi verbali, furti, minacce, diffamazione ed esclusione sociale, tendono a diminuire con l'età ed il bullismo è ridotto di quasi il 50% tra l'età dei 14 e 18 anni, mentre il cyberbullismo diminuisce a un tasso inferiore, dal 17% al 13%.

Mentre i ragazzi hanno maggiori probabilità rispetto alle ragazze di essere a rischio di inciviltà digitale, le ragazze hanno maggiori probabilità di perdere la fiducia online e offline e soffrono di problemi di salute come stress e disturbi del sonno. Le ragazze sono più propense dei ragazzi a segnalare di essere state vittime

di cyberbullismo in combinazione con il bullismo. Tra i giovani che si identificano come omosessuali, il 23% ha riferito di essere vittime di cyberbullismo sia di bullismo, rispetto a solo il 9% di coloro che si sono identificati come eterosessuali. Molti bambini e adolescenti che riferiscono di essere vittime online sperimentano anche altre forme di bullismo. Spesso, i bambini e gli adolescenti che sono più vulnerabili e più bisognosi di sostegno sono quelli che hanno meno probabilità di segnalare incidenti o chiedere aiuto. Le ragioni per non dire a nessuno o riportare violenza e bullismo includono la mancanza di fiducia negli adulti, in particolare gli insegnanti, il timore di ripercussioni o rappresaglie, i sensi di colpa, la vergogna o la confusione, la preoccupazione che non saranno presi sul serio o non sapranno dove cercare aiuto.

I bambini e gli adolescenti spesso credono che gli adulti, compresi gli insegnanti, non vedano il bullismo, anche quando si svolge proprio di fronte a loro. Quando i perpetratori sono insegnanti segnalare violenze o abusi è particolarmente difficile.

Gli effetti educativi sulle vittime della violenza scolastica e del bullismo sono significativi. Violenza e bullismo nelle mani di insegnanti o altri studenti possono far sì che bambini e adolescenti temono di andare a scuola e incide sulla capacità di concentrarsi in classe o di partecipare alle attività scolastiche. Le conseguenze includono la mancanza ad alcune classi, l'evitamento delle attività scolastiche, l'assenza della scuola o l'abbandono scolastico. Questo, a sua volta, ha un impatto sulle prestazioni accademiche e sull'educazione futura e sulle prospettive occupazionali. Le analisi delle valutazioni di apprendimento internazionali evidenziano l'impatto del bullismo sui risultati dell'apprendimento.

I bambini e gli adolescenti che sono state vittime di bullismo hanno più probabilità di quelli che non sono perseguitati a sperimentare difficoltà interpersonali, sensazione di depressione, sentirsi soli o ansiosi, hanno una bassa stima di sé, di avere pensieri suicidi o tentativi di suicidio. La violenza e il bullismo scolastico hanno anche un impatto sulla salute mentale ed emotiva degli autori e delle vittime.

La legislazione nazionale di protezione è un elemento chiave per una risposta globale alla violenza e al bullismo scolastico. Le leggi aiutano a trasmettere un messaggio chiaro alla società che condanna la violenza e sono la base per una cultura del rispetto dei diritti dei bambini. Garantire che le leggi che tutelano bambini e adolescenti dalla violenza e dal bullismo nelle scuole siano applicate e tradotte in politica è fondamentale. La mancanza di una legislazione e di una politica o di un'applicazione inadeguata della legislazione esistente e di una politica volta a proteggere i bambini e gli adolescenti dalla

violenza è una sfida fondamentale.

Alcuni paesi come Italia, Inghilterra, Irlanda, Finlandia, Danimarca, Svezia, Corea, India, Giappone, Filippine, Singapore, Cile, Messico, Perù, Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Canada, hanno una legislazione specifica riguardante la violenza scolastica, il bullismo ed il cyberbullismo mentre mancano in aree geografiche complete come nell'Africa, Medio Oriente ed il Est di Europa.

Da questo primo analisi dello Stato dell'Arte possiamo individuare alcune piste per il successivo lavoro dell'Osservatorio che deriva dei Gaps di ricerca trovati: è necessario arrivare ad una **definizione di Cyberbullismo** che comprenda i quattro elementi delle tradizionali definizioni di cyberbullismo (ripetizione, danno, intenzione e differenza di potere) rivalutati a causa delle specificità e della dimensione che il fenomeno ha ed ha raggiunto oggi; incorporare **metodologie di ricerca** che non si limitino a questionari e che possano concentrarsi su narrative descrittive dei problemi affrontati dai giovani nel cyberspazio, in particolare la scelta di un metodo di ricerca pertinente con un **approccio centrato sui giovani**; maggiori investimenti nella **ricerca nei paesi dell'America Latina, Medio Oriente ed in Africa**; valutare **la relazione tra esposizione a contenuti online violenti e sul ruolo degli incentivatori e sugli spettatori**; approfondire la ricerca sui fattori che possono **prevenire e proteggere** dalla vittimizzazione, dall'aggressione online e dall'incentivo al cyberbullismo; ricerche sul basso **rendimento scolastico e cyberbullismo**; il **fenomeno del cyberbullismo contro gli insegnanti**; il rapporto tra stile didattico e bullismo, studi comparativi di **comportamenti anti e pro-sociali presenti nel web**, nonché **la relazione tra tipi di attività e il tempo trascorso online per fascia di età**; la ricerca di buone prassi in prevenzione ambientale e l'**impatto nelle politiche pubbliche; le sfide emergenti dei Big data, l'intelligenza artificiale e la robotica.**

Internet e le reti sociali hanno portato in massa l'idea di condividere e di partecipare, il cyberspazio sarebbe una rete di intelligenza collettiva che cresce e si struttura nella misura che ognuno partecipa. Un uso prosociale del web si basa sull'idea che per ricevere bisogna dare. Come in ogni rete la struttura si costruisce con il contributo di ogni parte. La rete può rendere possibile, se esiste un'educazione adeguata, il materializzare atteggiamenti di prossimità psicologica, di empatia, di attenzione, di servizio, di solidarietà, di aiuto. La rete ci apre ad un scenario globale, che include a chi è più lontano, e consente la costruzione di un mondo più fraterno. Questo è il potere della rete. Appelliamo ad un patto educativo tra tutti gli attori perché questa visione non sia una Utopia.



wezum



wezum